



# LA CITTA' DI BRINDISI

Periodico d'interesse cittadino

Tipografia propria, Via Pozzo Traiano, 14

Right men in the right places? — We shall see!

Non fa abbonamenti. — Non si pubblica a data fissa  
Una copia Cent. 20 — Arretrato Cent. 50

Inserzioni, Comunicati, ecc. da convenirsi  
Pagamenti sempre anticipati

## Gli abissi insondabili degli spazi intersiderali.

E gli astronomi, nel silenzio delle notti stellate, raccolti nei loro osservatori, dove tutto è pace e calma, sondano l'universo per spiegarne gli universi misteri, e quando non arrivano a spiegarli, perchè la natura non si lascia squarciare i veli, di cui si circonda, i loro studi danno luogo ad altre scoperte, che ci fanno sentire sempre più l'infinito nel quale vogliamo e nel quale la Terra, che noi abitiamo la si può paragonare appena, appena ad un atomo.

La teoria della parallasse per misurare le distanze degli astri è già superata, vi sono altri mezzi, che la mente umana escogita, per raggiungere la grande meta, che sfugge sempre, e mentre, fino a pochi anni or sono, la più grande distanza misurata non oltrepassava i 72. anni luce, la stella 1830 Groombridge, oggi già si parla di migliaia di anni luce, e noi restiamo sbalorditi dinanzi alle cifre, per le quali non vi ha alcun paragone da fare, nemmeno con la ridda dei miliardi dei bilanci degli stati moderni, anche presi tutti insieme, i quali non possono essere calcolati nemmeno come unità astronomiche, sono appena delle cifre irrisorie (l'unità astronomica è 9461 miliardi di chilometri, spazio percorso in un anno dalla luce).

Ebbene, non ostante questa rapidità, essa, la luce, non impiega meno di dieci mila anni a percorrere lo spazio fra due punti opposti ai lati della Via Lattea: vi sono delle nebulose, le vibrazioni e le emanazioni delle quali arrivano a noi, attraverso mondi e spazi non prima di settecento mila anni dalla partenza. Non si può concepire l'immensità dello spazio celeste occupato da loro, se noi, attraverso si lontane lontananze, le vediamo ad occhio nudo.

Ed è sondando questi abissi dell'Universo che nel cielo dell'emisfero australe si osservano le Nubi di Magellano ed il Sacco di carbone. Le prime sono delle immense nebulose, l'altro è una parte dello spazio celeste, nella quale, per quante osservazioni con potenti telescopi siano state fatte, non si è riusciti mai a scovirvi una stella; vi ha quindi una plaga, nella quale re-

gnà sovrano ancora il caos, e questo potrebbe essere a sua volta dovuto a qualche grande cataclisma svoltosi nelle eternità passate.

Nelle Nubi di Magellano vi ha una stella S Dorada, la quale secondo le osservazioni del Prof. Shapley, direttore dell'Osservatorio di Harvard, Collegio (stati uniti) sarebbe la più luminosa stella del cielo, invisibile in Europa, e visibile nell'altro emisfero con l'aiuto di grandi telescopi essendo essa di nona grandezza.

La sua radiazione equivale a seicento mila volte quella di un sole come il nostro, ne risulterebbe quindi una perdita di massa di mille miliardi di tonnellate al minuto secondo! Questo focolaio immenso, formidabile, avrebbe un raggio superiore a quello dell'orbita terrestre, e siccome questa ha per centro il nostro Sole, da cui siamo distanti cento quarantotto milioni di chilometri, che rappresentano il raggio dell'orbita, così la S Dorada avrebbe un diametro superiore a 296 milioni di chilometri. La luce che da essa emana, non ostante la sua grande velocità, non impiega meno di cento mila anni per raggiungere la nostra retina, ciò che porta una distanza, che mente umana non può figurarsi: sono nove quadriliardi e mezzo di chilometri. Se un aereo partisse dal nostro globo con la velocità di 300 chilometri all'ora, non impiegherebbe meno di 204 miliardi di anni per raggiungerla!

Ha una circonferenza di circa un miliardo di chilometri, quando quella della Terra non è che di quarantadue mila, per cui se per fare il giro di questa s'impiegano ora 35 giorni, per fare il giro di quel sole immenso non s'impiegherebbero meno di duemila cento diciannove anni.

Gli abitanti dei mondi, che gravitano attorno a quel centro, non hanno alcuna cognizione del nostro sistema solare, perchè per loro resta invisibile, data la relativa piccolezza del nostro sole, a meno che non abbiano strumenti più perfezionati e quindi più potenti dei nostri. Infatti, se i nostri astronomi vedono quell'astro immenso, di cui quello che ci illumina, ci riscalda, ci dà la vita, appena appena potrebbe essere il nucleo

centrale, e lo vedono ridotto ad una stella di 9<sup>a</sup> grandezza, il nostro sole, in proporzione, dev'essere invisibile; i loro colleghi, che studiano su quei mondi illuminati da quel sole immenso, non hanno alcuna idea del nostro piccolo astro.

Uomo! smetti tutte le tue aberrazioni di dominio, pensa che non sei altro che una semplice manifestazione della natura su uno dei piccoli mondi, come qualunque essere vivente e semovente, (1) inchinati innanzi all'Eterno, all'Infinito, che ti schiacciano.

Dott. Francesco Padalino

(1) ed in natura tutto vive, anche ciò che sembra immobile.

## Per le bonifiche

E' noto che si raggiungerebbero risultati oltremodo benefici dalla bonifica di terreni paludosi o altrimenti improduttivi, ed a dimostrare tali risultati mirò appunto il Congresso dei bonificatori tenutosi a Napoli nell'ottobre scorso, riuscito molto interessante per il reale interesse che suscitò, e non solamente nei tecnici.

Il problema della bonifica assurge ad alto problema nazionale, in quanto, in Italia vi sono milioni di ettari di terreno da bonificare o da trasformare e costituisce uno dei capitali problemi meridionali, poichè la trasformazione agraria del Mezzogiorno vuol dire incremento della produzione granaria, senza peraltro trasformare le altre colture ben redditizie di frutta ed ortaglie che formano oggi la parte più importante delle nostre esportazioni.

Vantaggi inoltre di altra indole si raggiungerebbero, poichè la bonifica costituisce un'opera non soltanto economicamente produttiva, ma altamente eugenica di difesa sanitaria e razionale, delle classi rurali; però, se l'opera di bonifica deve considerarsi quale funzione di Stato, non v'ha dubbio che l'attività privata deve fiancheggiare l'opera dello Stato ed addivenire alla formazione dei Consorzi di bonifica.

Indubbiamente, molta parte della soluzione del problema spetta al Governo nei riguardi della sistemazione montana, del rimboschimento, della regolarizzazione dei torrenti, e della viabilità, ma attorno

alle istituzioni agrarie già esistenti, deve poter svolgersi la iniziativa privata per la sollecita soluzione del problema, sul quale è imperniata la valorizzazione del Mezzogiorno e la sua elevazione economica.

L'attività dello Stato in fatto di bonifiche si esplicò direttamente soprattutto nell'Italia centrale meridionale, ed insulare, poichè nella settentrionale funzionarono magnificamente grandi Consorzi interessati.

E' da ritenersi però che tali Consorzi di bonifica possano, anzi debbano sorgere anche nel nostro Mezzogiorno, e che le difficoltà che possa presentare la loro istituzione, siano superate dall'amore alla terra che nei meridionali è elevatissimo, e dai benefici che la bonifica, dal punto di vista economico, arreca, sia nei riguardi dell'interesse nazionale, che nei riguardi dell'interesse del Mezzogiorno, in cui le terre sono generalmente buone, ma che povere di acqua come sono, non possono dare quella elevata produzione che i bisogni della regione richiederebbero.

Per dati più recenti forniti dal Ministero del LL. PP. le bonifiche ultimate sarebbero per ettari 597 e 300; quelle in corso per ettari 623.687 e quelle da iniziare per ettari 280.516.

Nella distribuzione dei lavori si nota una grande sperequazione in danno delle regioni nelle quali la produttività agricola avrebbe bisogno di aiuto maggiore, ciò che si giustifica dalle maggiori difficoltà naturali delle bonifiche meridionali.

Ma se ciò in parte può essere vero, impressiona che la sperequazione sia alquanto minore in rapporto alle bonifiche idrauliche in corso e da iniziare, il che dimostrerebbe per lo meno una postposizione cronologica che costituisce pure un danno notevole ed ingiusto.

Per es. abbiamo questi dati:

Bonifiche ultimate: Emilia ettari 177.970; Veneto ettari 91.217; Campania 220.075; Sicilia 2.274; Abruzzi-Molise 2.653; Lazio 7.700; Sardegna 160.000; Basilicata 2.900.

Bonifiche in corso: Sicilia ettari 30.177; Abruzzi 1.631; Basilicata 2.460; Calabr. 40.200; Lazio 26600; Sardegna 28.550.

Bonifiche da iniziare: Sicilia ettari 3.250; Abruzzo-Molise 3.970; Lazio 19.460; Basilicata 16.120;

Calabria 36.000; Sardegna 20.420.

La importanza del problema delle bonifiche è manifesta e non può non riconoscersi la necessità della trasformazione fondiaria specialmente nel Mezzogiorno, sia dal punto di vista economico, che dal punto di vista dell'impiego di tanta mano d'opera agricola delle nostre regioni, specialmente ora che le sono preclusi gli sbocchi transoceanici e della maggior parte dei mercati di lavoro.

Le norme in materia di bonifica degli Stati italiani furono sviluppate organicamente nella prima legge italiana del 1882 dovuta ad Alfredo Baccarini, il quale, precorrendo teorie affermatesi parecchi anni dopo, pose a base delle bonifiche l'interesse igienico ed agricolo, e dove fosse in prevalenza l'interesse igienico volle l'esecuzione statale delle bonifiche, col concorso finanziario dello Stato in ragione di metà della spesa.

La legge 18 giugno 1899 ed il successivo T. U. del 22 marzo 1900 subordinò puranco la iniziativa ed i concorsi statali per le bonifiche all'interesse igienico ed agricolo, ma non riservò allo Stato l'esecuzione delle bonifiche dove fosse in prevalenza lo interesse igienico.

Seguì la legge del 1911 per le sistemazioni idrauliche forestali, per le opere idrauliche e per le bonifiche, stabilendosi che alla bonifica idraulica di un dato territorio dovesse associarsi quella agricola a carico dei proprietari dei terreni bonificati.

La guerra arrestò lo sviluppo della legislazione. Ma la politica delle bonifiche segna un innegabile progresso col T. U. del 1923 e col R. D. L. 18 maggio 1924 che provocò delle critiche da parte di tecnici intorno agli espropri dei terreni bonificabili.

Però se, indubbiamente, come dicevamo, molta parte della soluzione del problema spetta al Governo, specie in fatto di sistemazione montana (la quale per la legge sulle trasformazioni agrarie è ad intero carico del Governo), non può non riconoscersi che il problema fondamentale è la costituzione dei Consorzi.

D'altra parte, date le attuali disposizioni di legge e più ancora il fermo intendimento da parte del Governo, dimostrato con la istituzione dei Provveditorati, di iniziare le opere di trasformazione agraria del Mezzogiorno, vi è da augurarsi che a tale trasformazione si giungerà e così il Mezzogiorno potrà raggiungere la sua elevazione economica.

*L'interessantissimo argomento, egreggiamente trattato dall'accreditata consorella di Taranto « La Voce del Popolo » nel suo articolo*

*che abbiamo voluto riportare, non può non essere condiviso da tutta quanta la stampa della Regione, inquantoche riflette uno dei suoi più vitali interessi.*

*Il valoroso articolista ritiene giustamente necessaria la costituzione di appositi Consorzi, per coadiuvare il Governo, nelle sue ottime predisposizioni mostrate in merito; e noi, da parte nostra, facciamo fervidi voti, affinché tutti, nel comune vantaggio, non facciano mancare quel vivo interessamento, che la soluzione dell'importante problema richiede.*

## DRAPPI E DAMASCHI

*Reminiscenze!*

Sin dal primo momento in cui assunsi l'incarico, il difficile incarico di accontentare, con questa rubrica, i tanti desideri delle amabilissime lettrici, feci notare ai nostri dirigenti la necessità di ripristinare, nella Domenica, i tanto lieti servizi musicali che si tenevano una volta e dei quali non ci è rimasto che un grato ricordo.

La nostra gioventù dei due sessi, oggi, per le migliorate sue condizioni morali, sente maggiormente il bisogno di quei deliziosi ritrovi, che avevano luogo al giardinetto di piazza Vittorio Emanuele: erano poche ore dei Giovedì e della Domenica, che rinfrancavano lo spirito, dopo il travaglio della passata settimana; erano momenti che davano l'illusione di trovarsi in un ambiente, affatto diverso da quello abituale ed arido della nostra città, assolutamente priva d'ogni svago.

E dopo tanti anni, mentre si credeva che Brindisi avrebbe fatto quei progressi che da tutti non si mettevano in dubbio, siamo invece tornati indietro di qualche secolo!

Neppure nelle solenni ricorrenze ci è più dato gustare un programma musicale eseguito da un buon concerto; né poter vedere, in una simile occasione, quel brioso stuolo di elegante gioventù, che tanto attraente rendeva il gradito convegno.

*Capelli corti o lunghi?  
No... fuori le orecchie!*

Leggo, a proposito, in un accreditato periodico, il seguente stelloncino:

« Capelli tagliati corti o capelli lunghi? Lisci o ondulati? Questi problemi di altissima importanza femminile sono stati in discussione testé a Parigi al Congresso internazionale di pottinatura e ondulazione. Ma ormai la vera, la grande questione della capigliatura femminile non consiste più nei capelli corti o nei capelli lunghi. Il problema — dice *Femminilità* — si sposta. Il congresso internazionale dei professori autentici e riconosciuti, che hanno il privilegio di mettere le mani nei capelli delle signore, ha detto la sua ultima parola. La quale è questa: non importa che i capelli siano tunuti lunghi o tagliati corti, non importa che siano lisci o ondulati. La moda ultimissima è generosa e ammette tutti i gusti. Ma c'è un « ma »; assoluto e definitivo nel quale consiste il sigillo della perfetta eleganza. Occorre che in qualsiasi caso, con qualsiasi sistema di pottinatura, i capelli vengano acconciati in modo da lasciar scoperte le orecchie. Non si transige su questo: le orecchie si devono vedere. Poverè le signore che hanno le orecchie grandi o sfarfallate... »

Il responso dei professori su questo argomento è stato unanime e il concorso pratico lo ha confermato in modo inequivocabile. Il congresso esaminò la testa delle 70 concorrenti e a tarda ora emise il verdetto: gran premio d'onore a madame Calmette, francese; premio d'onore alle signorine Poffio e Paganelli, italiane. L'Italia è stata dunque battuta per una incollatura. Ma resta inteso che quest'anno le orecchie si portano scoperte.

Raccomandiamo la cosa alle nostre fanciulle, o meglio a quelle che, essendo scarse di capelli, si avvalgono, per coprirsi le orecchie, di certe finte acconciature, da sembrare quei parabordi che i marinai usano attorno ai loro battelli.

*Colorazione artificiale dei fiori*

Immergendo lo stelo dei fiori distaccati dalla pianta, in soluzioni colorate, si possono avere delle bellissime colorazioni artificiali.

Così nella soluzione dello scarlatto di anilina, si hanno rapidamente tutte le gradazioni della colorazione rosea; come si hanno quelle del bleu immergendo gli steli nella soluzione dell'indaco-carminio. Unendo poi nella stessa soluzione i due colori, si hanno tutte le gradazioni della porpora e del violetto.

I giacinti i ciclamini, i tulipani vi si colorano rapidamente; per i mughetti sono necessarie almeno 6 ore e per i narcisi almeno 12.

Per molti fiori la colorazione talvolta non riesce uniforme e quindi si hanno delle screziature di effetto bellissimo.

*Cam.*

**Per i lavori portuali da noi richiesti.**

Come i lettori che ci accordano la loro benevola attenzione avranno letto, nel passato numero richiamammo l'interessamento del nostro Rappresentante Politico, per la sollecita esecuzione di alcuni importanti lavori nel porto, allo scopo di evitare seri pericoli alla nostra classe marinara da un canto; e dall'altro per dotarla di alcune indispensabili comodità, qual'è quella dell'apliamento, già da anni progettato, dello scalo di alaggio.

L'on. Bono, solerte e compito nel disimpegno del Suo mandato, ci ha fatto sapere che spenderà subito quanto è in Lui per definire, al più presto, quest'antica questione trattata sempre dal nostro periodico.

Mentre, a nome della prefata classe, Gli esprimiamo le più sentite azioni di grazie, nutriamo fiducia di vedere una buona volta esauditi i giusti desideri della stessa.

## Pro tubercolotici

La raccolta dei fondi necessari a fare i primi passi nella lotta contro la tubercolosi, ha dato soddisfacenti risultati.

La cittadinanza, anche in questa occasione, ha risposto come meglio poteva, nonostante le sue attuali condizioni economiche.

Specialmente nella pesca di beneficenza abbiamo notato la solita

gara, ammirevolissima, in tutti coloro che, acquistando biglietti, sapevano di contribuire ad un'opera così santa ed umanitaria.

Nelle cassette per la raccolta del fiore, distribuito questo da innocenti bambine, che, con sentito affetto verso il proprio simile sofferente, prestavano l'opera loro, abbiamo visto molti biglietti da cinque, dieci e pure qualcuno da cinquanta lire.

Era anche l'umile operaio, che pur vivendo in ristrettezze finanziarie, non rifiutava di offrire il modesto suo obolo per sì nobile intento; vedemmo perfino qualche donna del popolo, far cadere nelle cassette crociate, ciò che poteva.

Questa spontanea ed elevata azione della nostra cittadinanza, vale a confermare ancora una volta che a Brindisi il sentimento altruistico, va sempre più rafforzandosi, cosa che siamo lieti constatare, poiché depono a tutto suo vantaggio morale.

Per dimostrare, intanto, come anche in altre città si cerca di combattere il terribile nemico, che più attenta alla vita delle giovani esistenze, riportiamo il resoconto dell'opera attiva che si svolge, in merito, nella vicina Taranto.

Nel dispensario antitubercolare infantile della C. R. I. nel mese di maggio sono stati accolti quattro nuovi ammalati di cui: uno di tubercolosi del piede sinistro, due di scrofolosi, uno di fistole da peristite della costola.

Si sono rivisitati n. 60 degli ammalati in cura oltre le riviste fatte a persone presentate, ma che non avevano malattie da curarsi nel Dispensario.

Si sono fatte n. 1450 iniezioni e le medicature per le fistole. Si continuano le cure endovenose di Partigeno e si è continuato a dare tutti i giorni la minestra e il pane a 24 bambini.

E dopo ciò ci sia permesso di tributare la nostra povera parola di lode, verso l'instancabile iniziatore di sì nobile campagna; verso il valoroso Dott. Antonio Monticelli, che, non senza incontrare ostacoli e sacrifici, prosegue con ammirevole costanza, nella nobile missione che si è assunta.

## Opere pubbliche nel Salento

Il Comitato tecnico-amministrativo del Provveditorato alle Opere Pubbliche, presieduto dall'ing. Manfredonia, ha tenuto in questi giorni la sua ordinaria adunanza a Bari, pronunziandosi sui seguenti affari che riflettono il Salento:

Porto di Brindisi — Perizia suppletiva pel completamento della banchina della Dogana.

Consorzio strada vicinale Surbo — Oasa l'Abbate. Istanza di sussidio governativo.

Acquedotto Pugliese — Progetto per la costruzione della rete di distribuzione urbana di Francavilla-Fontana.

Acquedotto Pugliese — Diramazione del serbatoio di Ceglie Messapica al serbatoio di Ostuni. Perizia suppletiva per variazione della pressione di collaudo nella condotta in Eternit.

Acquedotto Pugliese — Progetto esecutivo per la distribuzione urbana di Ostuni.

Acquedotto Pugliese — Progetto per la costruzione della diramazione per Castellaneta, Palagiano, Mottola, Palagiano e Messafra dal partitore di Castellaneta all'abitato di Messafra.

Acquedotto Pugliese — Nuova tabella di riparto del contributo fra le quattro provincie in seguito alle risultanze dell'ultimo censimento ed alla istituzione della nuova provincia di Taranto.

Progetto per la costruzione della fognatura nell'abitato di Ostuni.

Bonifica dell'agro Brindisino — progetto di ripristino dell'opera di bonifica della Valle di fiume grande.

## La grande serata vocale al VERDI

Domenica 13 corrente, al « Verdi » ebbe luogo l'annunziato grande Concerto pro monumento al Marinaio d'Italia, sotto gli auspici di quel Divo dell'Arte del Canto, che risponde al nome di Tito Schipa.

Il bel Teatro, addobbato per la circostanza, con piante, fiori e bandiere e gremito di quanto la città offre di più distinto ed elegante, presentava un sorprendente colpo d'occhio.

Notammo molte alte personalità di Lecce, fra cui il Prefetto e non pochi forestieri qui convenuti da diversi paesi del Circondario.

Lo spettacolo ebbe inizio col suono della marcia reale, accolto dal pubblico, in piedi, con prolungati applausi.

Le alunne delle Scuole elementari, eseguirono, poi, il coro dei marinaretti della « Gran Via » ed il ballo del secondo atto dell'operetta « Rosignolo », della quale parliamo in altra parte del giornale.

Incominciò quindi il tanto atteso concerto vocale.

Che dire di questo grande avvenimento artistico?

Vorremmo in questo momento essere dei valorosi critici competenti; desidereremmo che la nostra povera e disadorna parola, fosse adatta a dar risalto, nei più minuti dettagli, ai rari pregi d'ogni singolo esecutore del programma. Ci si perdoni, perciò, se ci limitiamo soltanto, in questo resoconto, di esternare brevemente la nostra impressione, tal quale la riportammo.

La Signorina D'Ambrosio ch'ebbe i Suoi natali a Brindisi, quando il padre dirigeva l'antico nostro Reclusorio, cantò meravigliosamente.

Si ebbe moltissimi applausi e chiamate al proscenio, nonché richieste di bis.

Mina Botrugno rivelatasi, ormai, un soprano lirico-drammatico d'indiscusso valore, entusiasmo l'uditorio col suo canto modulato e poderoso, specie nel brano « Ritorna vincitor » dell'Aida.

Fu spesso volte, chiamata agli onori della ribalta e Le furono richiesti di versi bis che gentilmente concesse.

Il Baritono De Mitri fu oltremodo ammirato, sia per la potenza della sua voce che per la chiara dizione.

L'entusiasmo dell'uditorio, che questo pregevole artista seppe suscitare, raggiunse il colmo, nel « Prologo » dei Pagliacci.

Le ovazioni, le richieste di bis furono innumerevoli ed insistenti.

Chiuse l'indimenticabile serata, il celebre Tenore Tito Schipa.

Al suo comparire sul proscenio, il pubblico, che con ansia attendeva ascoltarlo, gli tributò una generale, interminabile ovazione, la quale si trasformò in vero delirio alla fine del suo canto meraviglioso.

Egli minò, da gran Signore della voce, le belle melodie, che, nei replicati bis volle concedere all'uditorio, con squisita cortesia.

Il grande avvenimento d'Arte si chiuse con un episodio di fine gentilezza della nostra brava concittadina Mina Botrugno, che personalmente volle offrire al Tenore Schipa una splendida corbeille di fiori. Tale atto commosse visibilmente il Grande Artista, il quale, nel ringraziarla, le baciò la mano.

Altre ricche corbeilles furono donate dal Comitato a tutti gli Artisti e dai palchi furono lanciati, agli stessi, fiori a profusione.

Chiediamo questo succinto resoconto della indimenticabile serata, esprimendo il nostro vivo compiacimento al bravissimo Maestro Angelo Vitale, che in maniera inappuntabile, accompagnò al piano, tanto la Signorina Botrugno, quanto la Signorina D'Ambrosio ed il baritono De Mitri.

Anch'egli, chiamato al proscenio, si ebbe le meritate ovazioni del pubblico.

## Il pubblico collaboratore

Egregio Sig. Direttore,

Prego la vostra nota cortesia a voler accordare alla presente un posticino qualsiasi fra le colonne di cotesto simpatico periodico.

Sono fiducioso che non troverete difficoltà a farlo, perchè, come vedrete, trattasi di un'osservazione di comune interesse.

Quale vecchio impiegato in ritiro, mi trovo nella condizione di gironzolare spesso per Brindisi; ed obbligato dalla mia malferma salute a fare completamente il vagabondo, ho l'occasione di fare le mie modeste considerazioni, su quanto mi capita sott'occhio.

Brindisi, ove dimoro da diversi anni, è stata sempre per me una simpatica cittadina, e ne seguì perciò con amore le sue vicende, anche perchè l'ho prescelta a mia dimora, per quei pochi altri anni che mi rimangono.

Ho notato con piacere i progressi che riflettono il suo lato estetico, rimanendo principalmente entusiasta dello abbellimento che le si è voluto apportare, con la piantagione di molti alberi e giardinetti nei principali punti.

Mi sono accorto però, e questo è il mio modesto rimarco, che tanto gli alberi, quanto i giardinetti,

avrebbero bisogno di una maggiore cura, da parte della persona o delle persone che ne hanno assunto l'impresa della manutenzione.

Manca, ad esempio, un assiduo innaffiamento delle piante, che con l'acquedotto in città, non dovrebbe essere tanto raro; ciò si vede dal modo stentato come esse crescono, notandone pure diverse appassite.

Nella piantagione degli alberi poi, non si è badato a farla in modo, che fossero cresciuti completamente diritti, cosa che sarebbe stata molto facile, quando essi erano giovani, avvalendosi dei tanti mezzi che al caso sono suggeriti.

Per la scarsità dell'acqua, manca pure una buona cultura di fiori, che tanto arricchiscono i pubblici giardini, ovunque essi adornano i centri civili.

Quanto ho detto sopra, non ha lo scopo di muovere il minimo appunto agli Egregi Amministratori della città che mi ospita; ciò non è stato nelle mie intenzioni; ma ho voluto semplicemente richiamare sul fatto il loro saggio interessamento, perchè, ripeto, il progresso di Brindisi, in qualsiasi modo esso si verifichi, mi sta molto a cuore.

Ringraziandovi della cortese ospitalità prego accettare i miei distinti ossequi.

p.

## Cronaca e rilievi

### Le alunne delle nostre Scuole Elementari e la beneficenza.

Nei giorni 9 e 10 corr. uno scelto gruppo di alunne delle nostre Scuole Elementari, hanno dato al Verdi due riuscitissime serate di beneficenza.

La bambina Teresa Mancarella, figliuola di quell'intero funzionario e perfetto gentiluomo ch'è il nostro Sottoprefetto, recitò, ammiratissima, un bel monologo.

Seguì un « Coro di presentazione » egregiamente cantato dalle piccole alunne di I. e II. classe.

Si diè quindi principio alla bella operetta « Rosignolo » nella quale si distinsero le seguenti prime parti:

Rosignolo — Fischetto Brigida di anni 10, una vera artista in miniatura.

Adina sua sorella, Russo Bianca di anni 9 che meravigliosamente disimpegnò la sua difficile parte.

Belcore, nutrice, Guadalupi Ida di anni 11, ammirata per la sua parte molto bene personificata.

Gioconda, Contessa eccentrica, Dell'Erba Antonietta di anni 12, la quale dava alla sua non facile parte tutta l'espressione dovuta, suscitando ilarità ed ammirazione.

Favetta, cameriera, Battista Gina di anni 9, meravigliosa per la sua spigliatezza e per le graziose movenze che la sua parte le imponeva.

Chiuse il graditissimo trattenimento, il bel coro dei marinaretti della Gran Via, eseguito inappuntabilmente da numerose alunne in costume.

La difficile preparazione delle piccole, ma vere artiste, va dovuta alla paziente istruzione impartita loro, per circa due mesi, dalle distinte Maestre Sig.na Anna Guarino, Signora Amelia Leuzzi - De Robertis e dalla Sig.na Ornella Piliogo, nipote della instancabile Direttrice di queste Scuole elementari, Sig.na Ada Brescia.

La parte musicale della bella operetta, è stata abilmente diretta dal bravo Maestro Leuzzi.

Molto ricco il vestiario, accurata la truccatura delle bambine, anche questa opera delle brave maestre su menzionate.

Chiediamo questa breve cronaca, congratolandoci vivamente con la benemerita Classe delle nostre Insegnanti, che, sotto l'abile ed intelligente Direzione della distinta e colta Sig.na Ada Brescia, adempiono, in maniera lodevolissima, non senza sacrificio, al loro nobile e delicato incarico.

### Teatro Mazari

Si alternano, in questo gradito ritrovo, grandiosi spettacoli Cinematografici e teatrali.

Il pubblico vi accorre sempre numeroso, trovandovi grande godimento.

Direttore responsabile: M. C. Mealli

Brindisi - Stab. Tip. D. Mealli 1926

## ORARIO DELLE FERROVIE

### ARRIVI

BARI — 6.15 — 10.36 — 12.20 — 15.40 — 21.20 — 24  
TARANTO — 6.23 — 10.35 — 13.50 — 18.20 — 19.45  
LECCE — 5.14 — 8.49 — 13.15 — 16 — 18.18 — 21

### PARTENZE

BARI — 5.24 — 9 — 13.30 — 16.15 — 18.38 — 21.35  
TARANTO — 5.45 — 8.55 — 13.20 — 16.5 — 18.45  
LECCE — 6.50 — 10.50 — 12.30 — 16 — 21.30 — 24.10

